

Aperta a Kansas City la convenzione repubblicana

È cominciato ieri lo scontro Ford-Reagan per la « nomination »

Le sorti sono incerte, ma è comunque un partito stanco, diviso e demoralizzato, quello che si accinge a scegliere il suo candidato alla Casa Bianca — Solo 22 americani su cento hanno dichiarato di essere repubblicani in un sondaggio dell'istituto Gallup



KANSAS CITY — Un reticolato e centinaia di poliziotti circondano la Kemper Arena dove si svolge la Convenzione repubblicana

KANSAS CITY, 16. La relativa debolezza politica di Gerald Ford e la forza di Ronald Reagan che lo sfida da posizioni conservatrici, sono i fattori dominanti all'assemblea nazionale del partito repubblicano aperta oggi ufficialmente a Kansas City in un clima di suspense. È ancora grande infatti l'incertezza sulla designazione dell'uomo che dovrà misurarsi contro Jimmy

Carter nella gara di novembre per la Casa Bianca. Nelle file « fordiste » c'è anche molta ansietà. Non era mai accaduto in questo secolo che un capo dell'esecutivo in carica decidesse di farsi riconfermare (nel caso di Ford, farsi eleggere per la prima volta) arrivasse alla convenzione con un ascendente così scarso sulle forze del suo partito. È una situazione anomala

e rara sulla scena politica americana. Il politologo William Keesh, dell'università della Carolina del Nord, l'ha spiegata sostanzialmente col fatto che Ford non è mai stato scelto da un congresso di partito né per la carica di vice presidente né per quella massima che ora ricopre e che ad entrambi egli è arrivato perché ve lo destinò un presidente ritiratosi, in disgrazia e da lui successivamente perdonato. A ciò il professor Keesh aggiunge inoltre la presa che avrebbe fatto sull'opinione pubblica di destra, moderatamente conservatrice e reazionaria, un uomo della grinta di Reagan, col suo appello alle presunte « virtù » e alle aspirazioni della parte più tradizionalista dell'America.

Un portavoce della polizia ha precisato che la cassa, per tre quarti piena di cartucce di dinamite, è stata trovata in seguito ad una telefonata anonima.

Dopo la morte di quattro bambini

10 mila genitori marciano per la fine della violenza a Belfast

Dolore e collera per l'uccisione della piccola Majella O'Hare colpita da un soldato inglese

BELFAST, 16. Il dolore e la collera di decine di migliaia di genitori nordirlandesi, scossi dalla morte di quattro bambini nel giro di tre giorni, sono cresciuti ancora nelle ultime ore. Dopo la manifestazione pacifica di sabato scorso, quando più di diecimila genitori cattolici e protestanti hanno protestato contro la violenza assurda che dilania la provincia dell'Ulster, la notizia che Majella O'Hare, la bimba di dodici anni uccisa da un proiettile vagante mentre andava a fare la comunione è caduta quasi certamente sotto i colpi di un fucile dell'esercito britannico, ha scosso ancora di più gli animi. Si prevedono ora altre manifestazioni di protesta. Il fatto poi che alcuni partecipanti della riunione dell'incidente foriti dalle autorità non corrispondano

ai racconti di testimoni oculari e il sospetto che si stia tentando di coprire qualcuno (cioè il soldato che l'ha uccisa) hanno reso ancora più incandescente la situazione. Di questa tensione generale si è fatto portavoce anche Seamus Mallon, parlamentare del Partito socialdemocratico laburista dell'Ulster, che ha chiesto al ministro dell'Irlanda del Nord, Merlyn Rees, una dichiarazione pubblica sull'episodio. Una dichiarazione dell'Ira afferma che nessun membro dell'organizzazione ha aperto il fuoco o partecipato a scontri con l'esercito sabato mattina a Ballymore nella contea di Armagh e che la piccola Majella O'Hare è stata la vittima innocente di una montatura per gettare discredito sull'organizzazione.

La manifestazione ha tratto origine dalla recente morte di tre bambini di una stessa famiglia, investiti da un'automobile con a bordo un gruppo di armati il cui guidatore, ferito a morte in un conflitto a fuoco con militari inglesi, aveva perduto il controllo della vettura. Il padre delle piccole vittime aveva apertamente attribuito all'Ira, la responsabilità della tragedia.

In una loro dichiarazione i guerriglieri cattolici e provinciali, mentre escludono l'ipotesi di iniziative di pace, rilevano: « La settimana scorsa abbiamo dimostrato che abbiamo il potere di assumere il controllo di intere zone della città e di mantenere contro l'esercito inglese ». Essi, d'altra parte, dicono: « di deplorare profondamente la morte dei tre bambini ».

Elezioni a Malta il 17-18 settembre

LA VALLETTA, 16. Il governo maltese ha annunciato che le elezioni legislative si svolgeranno il 17 e 18 settembre prossimi a Malta.

Oltre 200 mila maltesi si receranno alle urne, la nuova assemblea comprenderà 65 membri invece dei 55 attuali.

Mentre proseguono gli scontri in tutto il paese

DENUNCIATA DA UN VESCOVO RHODESIANO LA POLITICA DEL REGIME DI IAN SMITH

Il prelado della città di Umtali chiede di modificare l'attuale orientamento razzista - Due poliziotti uccisi e due feriti durante un attacco dei guerriglieri - Una dichiarazione di Neto sulla situazione in Angola

SALISBURY, 16. Il vescovo di Umtali, mons. Donald Lamont, noto per la sua opposizione al regime rhodesiano, ha fatto pervenire al primo ministro Ian Smith una lettera aperta nella quale critica vivamente il suo governo. Mons. Lamont chiede a Smith di modificare immediatamente l'orientamento della sua politica per evitare che tutta l'Africa australe sia investita da una « guerra crudele ». Egli scrive: « La mia coscienza mi impone di dire che con la sua politica razzista ed oppressiva, col suo rifiuto di cambiare, il vostro governo ha creato le ingiustizie che sono all'origine dei disordini attuali e avrà, con ciò, la responsabilità del sangue versato ».

Secondo il prelado, è com-

prendibile che i suoi compatrioti negri abbiano bene accolto la guerriglia « perché erano diventati cittadini di seconda classe nel loro stesso paese ». Mons. Lamont aggiunge: « per riassumere tutti i vostri abusi di potere possiamo soltanto citare le parole pronunciate da Papa Paolo VI alle Nazioni Unite: "in un paese che appartiene a tutti, tutti devono essere eguali dinanzi alla legge e avere diritto ad una parte equa delle ricchezze della nazione" ».

Il vescovo critica poi gli atti di violenza, ma mette in rilievo al contempo che è la violenza istituzionale, sancita dal governo e ratificata dal parlamento, che ha provocato la « violenza fisica » di cui la Rhodesia è teatro da dieci anni. Il prelado scrive anche che

la polizia e l'esercito rhodesiano dispongono di poteri eccessivi che la stampa è in mano ad un solo partito politico e conclude: « spetta a voi dare l'esempio. La sorte della Rhodesia e del suo popolo è nelle vostre mani ».

Proseguono intanto nel paese gli scontri e le manifestazioni. Un comunicato diffuso a Salisbury informa oggi che due poliziotti rhodesiani sono rimasti uccisi ed altri due feriti durante un attacco sferrato con razzi e mortai contro il posto di frontiera di Myampandale, nella Rhodesia nord-orientale.

Per quello che riguarda la situazione in Angola il prelado Agostinho Neto ha dichiarato oggi a Dar Es Salaam, dove ha fatto tappa nel suo viaggio verso Colombo dove assisterà al vertice dei « non allineati », che la Unione nazionale per l'indipendenza totale dell'Angola (UNITA) è stato distrutto ma che « esistono tuttora nel paese poche sacche di banditi reazionari ».

Neto ha poi affermato che il maggior problema per l'Angola è ora la ricostruzione dopo la guerra e ha aggiunto: « non posso dire che la situazione sia ora brillante ma il popolo è deciso e vi sono speranze di successo ».

Scomparsi dall'Università ugandese

Nessuna notizia sulla sorte di 800 studenti

LONDRA, 16. Il londinese « Observer » in una corrispondenza dalla Tanzania cita « fonti di Kampala » (capitale dell'Uganda) secondo le quali non si hanno ancora notizie di circa ottocento studenti dell'università ugandese di Makerere, dopo le perquisizioni condotte recentemente in essa da reparti militari. Secondo la corrispondenza,

episodi di grande brutalità sarebbero avvenuti nella caserma di Bugolobi, dove alcune centinaia di studenti erano stati trasferiti dalle autorità militari; vi sono, inoltre, crescenti timori che alcuni di essi siano stati percosi a morte e quindi sepolti in una fossa comune mentre altri sarebbero stati condotti via dalla caserma ed uccisi in un'altra località.

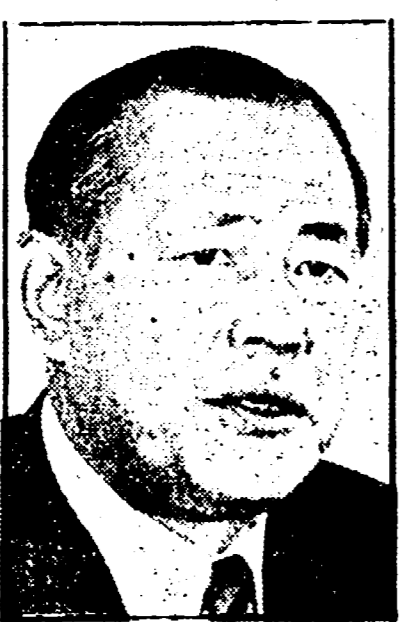
CITTA' DEL CAPO, 16. Sporadici scontri sono avvenuti oggi a Città del Capo, nei quartieri già interessati dall'ondata di violenza razziali fra poliziotti del regime fascista e gli studenti negri e mulatti che protestavano contro l'arresto di loro colleghi.

Per le « bustarelle » della Lockheed

L'ex premier nipponico Tanaka incriminato

Rischia una condanna fino a cinque anni di carcere e a oltre quattro miliardi di multa

TOKYO, 16. La procura distrettuale di Tokyo ha formalmente incriminato oggi l'ex ministro Takuei Tanaka per due reati: aver accettato dalla Lockheed l'equivalente di un miliardo e mezzo di lire per favorire la società contro la concorrente Mc Donnell Douglas e aver violato le leggi valutarie giapponesi, trasferendo in una banca della capitale, clandestinamente, le « bustarelle » ricevute in dollari. L'imputato rischia una pena fino a cinque anni, più una multa di 4 miliardi e mezzo di lire.



Takuei Tanaka

Mc Donnell Douglas e la Lockheed, e favori quest'ultima, ricevendone varie « bustarelle » per il totale che abbiamo detto fra il 9 agosto 1973 e il 18 febbraio 1974. La Lockheed agiva attraverso una società giapponese, la Marubeni, tre dirigenti della quale, l'ex presidente Hiro Hiyama, e gli amministratori delegati Toshiyuki Okubo e Hiroshi Itoh, sono stati arrestati anch'essi. Tanaka fu costretto a dimettersi nel 1974, in seguito a gravi accuse mossegli da un giornale: essersi arricchito con il mercato nero e le speculazioni edilizie e aver fatto uccidere due persone che « sapevano troppo ». Anche dopo le dimissioni, Tanaka continuava ad essere molto influente. Fino all'arresto, controllava la corrente più numerosa del suo partito, al quale in seguito ha restituito la tessera.

La « Sismik-1 » rientrata a Smirne

ISTANBUL, 16. La nave per ricerche turca « Sismik-1 » è tornata oggi nel porto di Smirne, ma il ministro turco per le risorse naturali, Selahittin Kilic ha dichiarato che essa riprenderà la settimana prossima la sua missione nel Mare Egeo, alla ricerca di giacimenti petroliferi, missione considerata aggressiva dai greci. Kilic ha tuttavia tenuto a precisare ai giornalisti che la prossima missione, che riprenderà giovedì, potrebbe essere quella finale, nel quadro delle prospettive offerte dai fondelli nell'Egeo.

I pellirosse canadesi all'ONU

TORONTO, 16. I 250.000 pellirosse del Canada hanno ottenuto uno speciale status di osservatori all'ONU e hanno intenzione — come ha detto un loro portavoce — di approfittare al massimo di tale concessione. Tale status permetterà ai pellirosse di farsi conoscere nel mondo e di esercitare pressioni sul governo canadese. A quanto si è appreso i pellirosse potranno assistere e partecipare alle riunioni dei comitati economico e sociale delle Nazioni Unite durante i dibattiti che li riguarderanno.